

Eminenza, Eccellenze, Onorevoli accademici,

si apre oggi ufficialmente la XXIII Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita. Il numero dice subito una storia lunga e ricca, generata dall'intuizione del servo di Dio Jerome Lejeune (grazie Madame Lejeune per la sua presenza che ci ricorda l'opera scientifica di suo marito) che fu accolta e realizzata da San Giovanni Paolo II nel 1994 e fu portata avanti sotto le presidenze del professor Correa (la cui età avanzata non gli consente più di essere presente fra noi), del Cardinal Sgreccia (benvenuto, Eminenza!), di Mons Fisichella e di Mons Carrasco che, naturalmente, è qui con noi oggi. Questa XXIII è però, al contempo, un'Assemblea particolare, in quanto è la prima volta che l'Accademia si riunisce dopo la pubblicazione del nuovo Statuto, firmato da papa Francesco il 18/10/2016 e la conseguente nomina dei suoi componenti.

Il **nuovo Statuto**, la cui elaborazione era stata avviata durante la precedente Presidenza, credo offra a tutti due importanti considerazioni:

1. La prima. Il Papa, mettendo mano all'Accademia, ne riconosce il valore e l'urgenza e, per questo, la riorganizza. La sua indicazione autorevole ci spinge a un impegno particolarmente generoso, come istituzione e come singoli accademici. La sua decisione di aprire in prima persona il nostro Congresso è un segno evidente del suo speciale coinvolgimento e sostegno nella missione che ci viene affidata. La problematica della vita umana, in effetti, chiede oggi di essere indagata, compresa, accompagnata con cura affatto speciale.
2. Il cambiamento voluto da papa Francesco ci sollecita nella duplice logica dell'allargamento e dell'approfondimento. La novità non sta certamente in un cambiamento dell'oggetto che è sin dall'inizio affidato alla speciale attenzione dell'Accademia. La dottrina cattolica, come orizzonte di assimilazione della sapienza evangelica circa l'immenso dono della vita umana, continua ad ispirare in profondità il nostro impegno, ad illuminare tutti gli aspetti

dell'umana esperienza e della cultura della vita. La buona notizia del Vangelo sulla vita umana chiede di essere offerta come una fonte di ispirazione e come un tema di dialogo nell'ambito multidisciplinare delle conoscenze e delle interpretazioni che alimentano la ricerca della cultura contemporanea.

3. I luoghi del confronto e del dialogo dei saperi vanno perciò ancora più generosamente e cordialmente abitati, con lo spirito dell'impegno per una causa comune: che è la causa dell'umano che riguarda tutti. L'odierna difficoltà di orientamento in cui il senso comune è posto, a motivo della rapida evoluzione dei saperi e delle tecniche che incidono sui fondamentali stessi della vita umana – e del pianeta stesso –, ci impone di non limitarci a ripetere meccanicamente astratte formule dottrinali e di principio, ma ci sollecita ad elaborare una sapienza del mistero della vita all'altezza della vita effettivamente vissuta. Non si tratta semplicemente
4. L'impegno a non sottrarsi alle sfide poste dall'odierno conflitto delle interpretazioni, è una precisa responsabilità degli uomini di scienza e di cultura, alla quale i credenti non possono certamente sottrarsi. Per questo scopo, avremo cura di aggiornare opportunamente l'inventario dei temi e di allargare generosamente il novero degli interlocutori, senza timore di dialogare, rispettosamente e francamente, anche con chi pensa diversamente da noi. L'interlocutore retto, e intellettualmente onesto, ci offre certamente stimoli importanti per mettere a fuoco i problemi e affinare la riflessione. Voglio oggi ringraziare, in modo particolare, gli accademici che appartengono ad altre confessioni cristiane, ad altre tradizioni religiose e culturali: la loro presenza testimonia il comune desiderio di servire la vita umana e la possibilità concreta di camminare insieme.

Le **tre più grandi novità** del nuovo Statuto, credo possano essere ben comprese dentro questa cornice:

1. l'abolizione della carica a vita dei membri ordinari vuole favorire un saggio avvicendamento di presenze, volto a rendere più dinamica l'Accademia, pronta

a rispondere alle esigenze dei tempi, attenta a coinvolgere le diverse aree geografiche del pianeta.

2. La connessione strutturale dell'Accademia con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e con il Pontificio Istituto teologico per le scienze del matrimonio e della famiglia (rappresentati nel direttivo rispettivamente da Mons Carlos Simon Vazquez e Mons Pierangelo Sequeri, che ringrazio e saluto), iscrive la questione della vita nel più ampio solco della questione antropologica. Nell'orizzonte di una tale riflessione antropologica, risulta oggi di importanza decisiva l'alleanza uomo-donna e il collegato riferimento alla corporeità (sessuata: maschile e femminile). In questa prospettiva anche le questioni proprie della bioetica vengono situate in più articolato contesto e assumono un nuovo respiro.
3. La costituzione del gruppo dei giovani accademici (su cui ci riferirà sabato mattina il responsabile don Roberto Colombo) è un segno di speranza e di investimento sul futuro potente e sfidante: il confronto con le giovani generazioni (in questo caso di ricercatori) è via privilegiata per mettersi in dialogo con le istanze più forti del mondo contemporaneo.

Sogno, non lo nego, un'Accademia che sia davvero luogo di confronto e di fermento, laboratorio di idee e di processi, fucina di riflessioni profonde e innovative, che corrono nel solco della verità. Vogliamo così alimentare la carità che ogni credente e ogni uomo e donna di buona volontà è chiamato a esprimere nei confronti della società umana e di ogni individuo, soprattutto i più poveri, i più piccoli, quelli che sono stati messi ai margini del mondo.

L'anno trascorso tra la pubblicazione del nuovo Statuto e la celebrazione di questa assemblea è stato ricco di eventi e di **atti significativi**.

Va ricordata anzitutto la nomina da parte del Santo Padre di 5 membri onorari e 45 membri ordinari, nonché quella del Direttivo che siede oggi con me e con Mons. Pegoraro, Cancelliere dell'Accademia, sul tavolo della Presidenza. A questo atto sono

seguiti, di conseguenza, la nomina di 90 membri corrispondenti e 13 giovani ricercatori.

Anche l'ufficio centrale dell'Accademia si è arricchito di nuove figure che avrete modo in questi giorni di conoscere e apprezzare.

Voglio ricordare in modo particolare cinque eventi che hanno coinvolto direttamente l'Accademia in questi mesi:

- 1) Il 16-18 novembre 2016, a Padova, si è svolto il III Congresso sulle cellule staminali, organizzato dall'Università di Padova in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita. Ampia e qualificata partecipazione, con presentazioni molto interessanti.
- 2) Alla fine di gennaio ho partecipato a Dallas, con una delegazione dell'Accademia, al XXVI Workshop dei vescovi americani sulla bioetica, organizzato dal NCBC e intitolato quest'anno *Healing Persons in a Wounded Culture*. Grazie Dr Haas per il suo invito e più ancora per questa iniziativa che sarebbe bello riproporre anche con altri episcopati nel mondo.
- 3) Il 30 marzo 2017, presso la sede centrale della nostra Pontificia Accademia si è svolto l'incontro ed invito promosso dalla Fondazione Maruzza, insieme alla Pontificia Accademia per la Vita, dedicato al tema, "Defining the essence of palliative care for older people, religions together". Ciò ha portato alla Carta delle religioni per le cure palliative degli anziani.
- 4) Nei giorni 23-24 settembre 2017 una delegazione della PAV, me compreso, si è recata in India (Kochi, Kerala) per presenziare all'Assemblea Generale della Catholic Health Association of India (CHAI) e successivamente (25-27 settembre) per partecipare alla cerimonia inaugurale del nuovo Anno Accademico dell'Istituto Teologico per gli Studi su Matrimonio e Famiglia "Giovanni Paolo II". In particolare, nella parte del viaggio dedicata al CHAI, oltre alla *lecture* inaugurale da me offerta, è stato presentato il Progetto PAL-LIFE organizzato dalla nostra Accademia, ed è stata promossa la partnership, nella forma di un Memorandum of Understanding, tra il CHAI e Pallium India.

5) Ricordo infine che sono stati pubblicati gli Atti della XXII Assemblea Plenaria, 3-5 marzo 2016 “Virtues in the Ethics of Life”, che voi membri troverete nelle vostre borse.

Il progetto PALLIFE appena nominato è il primo frutto maturo di una serie di altri progetti di studio che sono stati avviati in questi mesi, grazie anche ai suggerimenti e alla passione di alcuni di voi. Sabato mattina ce ne parleranno la dr.ssa Comoretto della Sezione Scientifica e p. Carlo Casalone, membro corrispondente che sta collaborando da qualche settimana quotidianamente con il nostro ufficio centrale.

La nascita del nuovo sito internet e di un profilo twitter, così come la mostra con i Musei vaticani che inaugureremo domani, sono infine i primi frutti di un rilancio del decisivo aspetto comunicativo che deve certamente impegnare l'Accademia nei prossimi mesi. Anche su questo avremo una breve comunicazione sabato mattina del nuovo coordinatore di Segreteria, don Andrea Ciucci.

Purtroppo quest'anno è stato foriero anche di fatti luttuosi: voglio quest'oggi ricordare con voi il professor Daniel Serrao, scomparso l'8 gennaio scorso all'età di 88 anni, tra i primi accademici nominati da San Giovanni Paolo II; come tutti sappiamo è poi recentemente scomparso il cardinale Carlo Caffarra, nominato da papa Francesco membro onorario dell'Accademia. L'avevo sentito pochi giorni dopo la nomina e mi aveva detto tutta la sua contentezza e gratitudine per questo ulteriore coinvolgimento. Sarà, fra qualche minuto, Mons Sequeri, che gli è succeduto nell'incarico di Preside del Giovanni Paolo II, a commemorarne ufficialmente la figura.

Iniziamo oggi questa Assemblea generale con il cuore carico di aspettative e di responsabilità, spero soprattutto con passione e un pizzico di audacia.

Voglio dirvi sin d'ora il mio grazie più sincero per la vostra presenza, la vostra vita accademica e professionale, il vostro mettervi in gioco per la vita di ogni uomo e donna della terra. Grazie e buon lavoro!